



**Cineforum**  
**Arcife 51<sup>a</sup>**  
**stagione**  
**Omegna**  
www.cineforumomegna.it

in collaborazione con:  
**Cinema Sociale**  
**Società Operaia**  
**di Mutuo Soccorso**

PIEMONTE AL CINEMA - IL CINEMA DIFFUSO  
promosso da Regione Piemonte, AIAE, AGIS

Scheda n.

**1**  
(22)

Giovedì  
9 ottobre 2014

# Arriverà il digitale?

Dopo cinquant'anni di navigazione quasi sempre tranquilla, arriva una perturbazione di non poco conto. Arriva il digitale. Dovrebbe arrivare... Avrete letto sui giornali i segnali d'allarme lanciati dagli amici della Società Operaia, proprietaria del Cinema Sociale che gestisce da sempre con una forma di lavoro volontario. C'è il pericolo che il Sociale chiuda. Il passaggio dalle proiezioni in pellicola a quelle in digitale costa troppo e ci vorrebbe una partecipazione degli enti pubblici per arrivare a coprire la somma necessaria al nuovo impianto per il DCP (Digital Cinema Package). Se no, il Sociale chiuderà per la normale programmazione commerciale e per il resto chissà. Sarebbe una gravissima perdita per Omegna e non solo. Per adesso, la Società Operaia ha deciso di continuare l'attività del Cineforum e le serate teatrali e ha messo a disposizione una somma per il digitale. Noi del Cineforum abbiamo deciso di contribuire con una cifra consistente che viene dai risparmi fatti in previsione appunto dei cambiamenti che adesso sono arrivati. Bisogna tirarsi su le maniche: chiediamo anche a tutti i nostri soci di contribuire con un aumento di dieci euro sul prezzo della tessera che è fermo da molti anni a quaranta euro. I dieci euro in più alzeranno la somma già decisa dal Cineforum. Speriamo caldamente che la Fondazione Comunitaria del VCO si aggiungerà.

Se c'è qualche mecenate tra i soci, se conoscete qualche signore o signora con disponibilità finanziarie, amanti del cinema, del teatro, della musica (ma vanno bene anche se non vanno mai al cinema...), convinceteli a contribuire. Se ogni socio vuole donare qualsiasi altra somma, anche se non avete ampie disponibilità finanziarie, può farlo. Tutti vogliamo che il Sociale resti aperto.

## Risultati del Referendum

Veloce sintesi. Votanti 62: ragazze 31, maschietti 21, senza indicazione 10. Classifica dei film migliori votati con le cinque preferenze. 1) *Vogliamo vivere* 33. Commento: evviva! 2) *The Session* 22. 3) *La bicicletta verde* 20. 4) *Il figlio dell'altra, Il lato positivo* 18. 6) *Miele* 17. 7) *Moonrise Kingdom* 16. 8) *La parte degli angeli, Amour* 15. 10) *Venere in pelliccia* 14. 11) *Quartet* 12. 12) *Re della terra selvaggia, Blue Valentine, No i giorni dell'arcobaleno, Oltre le colline* 10. 16) *Come un tuono* 9. 17) *Bellas mariposas, La sposa promessa* 8. 19) *Zero Dark Thirty* 7. 20) *Holy Motors, Un sapore di ruggine e ossa, Tutti pazzi per Rose* 6. 23) *Salvo* 4. 24) *Reality, All You Need Is Love* 3. 26) *Qualcosa nell'aria* 1. 27) *Spring Breakers* 0 (!). Il miglior film in assoluto con voto secco è stato – di nuovo! – il capolavoro *Vogliamo vivere* del grandissimo Ernst Lubitsch, anno 1942, con 21 voti, seguito a distanza da *Il figlio dell'altra* con 5 voti e *La bicicletta verde* con 4. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato al referendum.

## MOLIÈRE IN BICICLETTA

di Philippe Le Guay

*Titolo originale: Alceste à bicyclette. Regia e sceneggiatura: Philippe Le Guay. Fotografia: Jean-Claude Larrieu. Montaggio: Monica Coleman. Musica: Jorge Arriagada. Interpreti: Fabrice Luchini (Serge Tanneur), Lambert Wilson (Gauthier Valence), Maya Sansa (Francesca), Laurie Bordesoules (Zoé), Camille Japy (Christine), Annie Mercier (Tamara), Ged Marlon (Meynard), Stéphan Wojtowicz (Tassista), Christine Murillo (Sig.ra Françon), Josiane Stoléru (Raphaëlle La Puisaye). Produzione: Les Films des Tournelles, Pathé. Distribuzione: Teodora Film. Durata: 104'. Origine: Francia, 2013.*

**PHILIPPE LE GUAY** Parigino, nato nel 1956, Philippe Le Guay è figlio di un agente di commercio (e barone). Ha studiato cinema alla prestigiosa IDHEC, ha insegnato cinema alla famosa Fémis, ha girato alcuni cortometraggi (*Il ne faut jurer de rien, Le clou, Grosse, 15 août*), ha realizzato il primo lungometraggio *Les Deux Fragonard* nel 1989, poi due film per la tv, *Urgence d'aimer* (1992) e *Rhesus Romeo* (1993), ha fatto amicizia con l'attore Fabrice Luchini, con il quale ha girato *L'année Juliette* (1995) e con il quale, dopo aver realizzato *Trois Huit* nel 2001, è tornato a lavorare per *Il costo della vita* (2003), per la commedia *Le donne del 6° piano* (2011, visto al Cineforum) e adesso per *Molière in bicicletta*.

Sentiamo Le Guay: «Stavo preparando *Le donne del 6° piano* e cercavo di ottenere il consenso di Fabrice Luchini per interpretare la parte del protagonista. Fabrice è abbastanza distratto: dimentica i copioni nei taxi o nelle stanze d'albergo. Un giorno sono dovuto andare personalmente sull'Île de Ré a portargli una nuova copia, ma mentre raggiungevo casa sua in bicicletta mi sono perso. Fabrice è venuto a cercarmi, anche lui in bicicletta, e ci siamo ritrovati insieme a pedalare lungo gli stagni. Io allora gli dico: "Sei un vero

misantropo, confinato nel tuo rifugio!”, e lui inizia a declamare l’inizio dell’opera di Molière, interpretando alla perfezione i due ruoli principali, Alceste e Philinte. La conosceva praticamente a memoria. È proprio in quel momento che il film e il titolo, *Alceste à bicyclette*, si sono materializzati davanti ai miei occhi... Il personaggio di Serge Tanneur si ispira dunque a Fabrice. Al suo amore per i testi, alla sua tendenza alla misantropia: da tempo cova il desiderio di ritirarsi dal mondo, ma fortunatamente non lo mette in atto. Inoltre, spesso facciamo discussioni infinite sulle persone e su noi stessi: lui sostiene che cose come la generosità non esistono, poiché ognuno fa unicamente i propri interessi, mentre a me spetta la parte dell’ingenuo che vede tutto rosa e crede nell’altruismo. Fabrice è pragmatico, io sono indulgente. Anche se lui pensa che la mia indulgenza sia solo una maschera che indosso per lusingare il mio narcisismo. E forse non ha tutti i torti... In ogni caso, il personaggio di Lambert Wilson rappresenta il mio punto di vista.

Gauthier è una star televisiva, convinto di dover essere accondiscendente con le persone a tutti i costi. Lui stesso non si fa illusioni sulla qualità di quello che fa in tv, ma proprio per questo vuole interpretare Alceste: ha qualcosa dentro, nel profondo, che vuole difendere. Durante le prove, Serge e Gauthier hanno punti di vista opposti sul testo e volevo che tornassero più volte a discutere sugli stessi argomenti. Anche per questo ho deciso di attenermi alla prima scena del primo atto, che riassume le posizioni di Alceste e Philinte, l’eterno problema della scelta tra verità e indulgenza. Il testo è così ricco e inesauribile che non ci si stanca mai di ascoltarlo e ognuna delle otto prove è girata in un modo specifico. Mi sono ispirato alle grandi scene di duello di film come *Scaramouche* di George Sidney: combattimento dopo combattimento, il vantaggio passa dall’uno all’altro contendente. Fabrice e Lambert sono stati meravigliosi nell’acceptare di mostrare gli errori e le incertezze di due interpreti che affrontano un testo simile. È come se il pubblico potesse assistere ai retroscena del lavoro dell’attore, a come procede il suo sforzo creativo... Ho inserito il personaggio di Zoé, la giovane pornostar, perché trattandosi di un film sugli attori pensavo sarebbe stato divertente raccontare quello che può considerarsi il grado zero del mestiere. Serge e Gauthier le chiedono di leggere dei versi della commedia per farsi gioco di lei e, a sorpresa, la sua freschezza di interpretazione produce un’emozione inaspettata».

**LA CRITICA** Due attori, entrambi frustrati per ragioni diverse, uno popolare medico di una telenovela, l’altro ritirato dal mondo negli 85 kmq dell’Ile de Ré, si lanciano i contundenti versi alessandrini di Molière provando ‘Il Misanthropo’ nella casa di campagna. Perché il primo ha chiesto al secondo, che sa il copione a memoria, di tornare in scena a Parigi proponendogli il ruolo dell’amico Philinte, non di Alceste, protagonista che per i francesi è uno status symbol di carriera come Amleto. Non solo, c’è anche Maya Sansa (Célimène?), bellezza italiana in bicicletta, a fornire altre rivalità e gelosia tra i maturi ragazzi irresistibili che, come tutti gli attori, si baciano ma sono irascibili e rancorosi. Tanto che la ‘dispute’ (ci voleva un regista) sembra placata quando i due decidono di fare i ruoli a sere alterne (come Gassman e Randone in ‘Otello’), ma proprio sotto debutto la ditta si scioglie e resta per tutti una gran malinconia e qualche piccola moneta di saggezza.

Nato dalla vera esperienza del regista Philippe Le Guay (vedi le *Donne del sesto piano*) andato a trovare Luchini in esilio atlantico, il film rispecchia le nevrosi da popolarità trash e anche della sua mancanza e, sotto la finzione del teatro classico, mette

in scena un eterno pezzo di vita vissuta in cui Fabrice Luchini, grandissimo del cinema francese di rohmeriana memoria, dà un suo contributo autobiografico e una sottilissima, perfida ironia che s’addice ad Alceste, secondo lui un ridicolo egocentrico e non un ribelle sociale come credevano i ‘dreamers’ del 68.

Le Guay, vedi il film condominiale sulle colf spagnole dove Luchini scappava dalla gabbia sociale, è abilissimo nella confezione di una commedia intelligente che nasconde un doppio fondo dove la storia di un’amicizia si trasforma in svendita di rancori covati sotto i riflettori. Sorvegliata da un dialogo sublime per speciale merito di Molière nostro contemporaneo, la storia intreccia banalità campagnole, case in affitto e nonne attente, giocando in forma divertente la cultura senza esser mai pedante. Anoda alto e basso, amore e odio, stima e disprezzo, parolacce e versi nel ritratto di un misantropo al quadrato e di un onesto eroe tv che Lambert Wilson tratteggia con nevrotica baldanza in un gioco delle parti che si diverte col teatro, e tutte le sue miserie e nobiltà, mentre nella colonna sonora vive una seconda giovinezza ‘Il mondo’ di Jimmy Fontana.

Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*, 12 dicembre 2013

## Zoran il mio nipote scemo

di Matteo Oleotto

Presentato con successo a Venezia 2013, il film è una divertente commedia ambientata tra Friuli e Slovenia.

Paolo è inaffidabile per l’alto tasso alcolico. Zoran è un ragazzo imbranato, ricevuto in eredità(!), un fenomeno con le freccette. E in Gran Bretagna ci sono i campionati mondiali...

Durata: 106’.

Giovedì prossimo si entra con tessera. Le tessere si acquistano alle librerie Ubik e Quadrifoglio, o qui al Sociale prima della proiezione. Schede dei film e altre informazioni sul sito [www.cineforumomegna.it](http://www.cineforumomegna.it)

Sul nuovo sito [www.cineforum.it](http://www.cineforum.it) trovi recensioni, interviste, notizie. Il miglior sito di critica cinematografica sul web